

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

260 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 32)

Roma, 5 dicembre 1749. (Originale AGCP)

*E' un'opera grande quella che Dio sta compiendo nella sua famiglia, perché "li vuole fare tutti santi: padre, madre, figli e figlie". Ora "bisogna lasciare crescere questi semi sacrosanti di celesti e divine ispirazioni, i quali a suo tempo daranno copioso frutto. Ora è tempo d'orazione, di segreto e di silenzio". Paolo informa il Sig. Tommaso che il contenzioso sui Ritiri si fa sempre più duro. Trattandosi di questioni molto delicate gli fa presente anche che, appunto per motivi prudenziali, non doveva confidare i segreti della Congregazione neanche al loro carissimo amico Cappuccino, il P. Carlo da Motrone. La mancanza di protettori e di aiuti umani viene considerata un buon segno, perché l'obbliga ad appoggiarsi totalmente a Dio, dal quale non cessa di sperare grandi cose. Il Sig. Tommaso avrebbe piacere di incontrare Paolo di persona per poter parlargli a lungo, e lo stesso piacere lo avrebbe lui, ma un incontro al Ritiro della Presentazione sarà possibile fissarlo solo per la Quaresima. Attualmente infatti è occupato per la Missione a Roma e poi si deve recare a Terracina per rilanciare la fondazione del Ritiro presso le autorità della città, ma soprattutto col nuovo vescovo. Da parte sua lodi, benedica e ringrazi il Signore per la sua famiglia e stia sempre in solitudine interna.*

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

ricevo la di Lei carissima trasmessami dal P. Fulgenzio:1 né so esprimere quanto le viva grato in Dio delle tante Carità e limosine che comparte a questa povera sua Congregazione.

Godo sentire il fervore della di Lei Compagna e Figli e Figlie. Grande opus!2 Bisogna lasciare crescere questi semi sacrosanti di celesti e divine ispirazioni, i quali a suo tempo daranno copioso frutto. Ora è tempo d'orazione, di segreto e di silenzio.

Le nostre cose sono non poco arenate. Io non ho più appoggio di veruno: né sono appoggiato ad altro che alla Divina Protezione, da cui spero gran cose, massime perché manca totalmente la protezione degli uomini.

Godrei che Lei non avesse confidato i nostri segreti al P. Carlo da Cotrone3 per molti santi fini: Deus scit.4

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Intorno alla di Lei venuta al Monte,<sup>5</sup> io la bramerei, ma sino a Quaresima non posso ritrovarmi a quel Ritiro: poiché terminate le Missioni di Roma parto per Terracina, essendo morto quel gran servo di Dio di Monsignor Vescovo,<sup>6</sup> e restato sospeso quel Ritiro da lui fondato, e perciò mi conviene andarvi per stabilire le cose. Da Terracina vado a Ceccano: sicché non sarò al Ritiro di Vetralla sino a febbraio.

Se a Quaresima vuole darmi la consolazione d'abbracciarla in Domino<sup>7</sup> ne benedirò Dio, e perciò se l'intenda col P. Fulgenzio, che da presso a poco saprà il mio arrivo.

Qui si cominciano le Missioni domenica 7 corrente e domani andiamo dal Papa. A noi è toccato S. Giovanni dei Fiorentini, chiesa molto grande.<sup>8</sup>

Scrivo con gran fretta: la prego d'essere grato a Dio, stare in solitudine interna, ed allevare la Sua piissima Famiglia in santità, perché a quel che scorgo Dio li vuole fare tutti santi: padre, madre, figli e figlie. Addio.

I miei saluti alla divota Sorella Compagna, e mia Figliuola in Cristo, ed ai Suoi e miei Figliuolini e Figlie. Gesù lo faccia un gran santo. Amen.

Et Dominus retribuat de omnibus:<sup>9</sup> e questo è il ringraziamento.

Roma ai 5 dicembre 1749

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 260

1. Su P. Fulgenzio Pastorelli di Gesù, Rettore del Ritiro della Presentazione, cf. lettera n. 12, nota 2.
2. "Un'opera grande". Cf. Ne 6, 3. Traduzione CEI: "Sto facendo un gran lavoro".
3. Nell'originale c'è scritto "Cotrone", ma dovrebbe trattarsi quasi sicuramente di "Motrone" (LU). Paolo ebbe relazioni di santa amicizia col ven. Carlo da Motrone Cappuccino (1690-1763), il "missionario dei poveri", come egli stesso amava definirsi, che conobbe personalmente a Civita Castellana (VT), in casa degli Ercolani (cf. lettera n. 266, nota 8). La sua attività di missionario si svolse, per un periodo di 40 anni, nell'ambito del Lazio e dei territori confinanti dell'Abruzzo, delle Marche, dell'Umbria e della Toscana. Risulta che egli tenne 416 corsi di Missioni della durata di 15-20 giorni ciascuno, 42 Quaresimali, 31 Avventi, circa 500 corsi di Esercizi al clero e a comunità femminili e quasi altrettanti al popolo. Questo instancabile missionario morì a Viterbo mentre predicava un corso di Esercizi alle fanciulle del Conservatorio di S. Francesca Romana e fu sepolto in quella città nella chiesa dei

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Cappucini di S. Paolo (cf. Mariano da Alatri, Carlo da Motrone, Bibliotheca Sanctorum, vol. III (1963), coll. 799-800).

4. “Lo sa Dio”. Cf. 2 Cor 12, 2.
5. Con “Monte” si intende il Monte Argentario (GR), o meglio il Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario.
6. Il 3 novembre 1749, in seguito a febbre malarica, era deceduto Mons. Gioacchino Maria Oldo, vescovo di Terracina (LT), qui definito fondatore del Ritiro di quella città, e gli era succeduto Mons. Callisto Maria Palombella. Su Mons. Oldo, cf. lettera n. 251, nota 6.
7. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
8. In preparazione dell’Anno Santo 1750, il Papa Benedetto XIV fece tenere le Missioni in alcune chiese di Roma. Ai Passionisti fu assegnata la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini. La Missione si svolse dal 7 al 21 dicembre e fu predicata da Paolo, da P. Marcaurelio Pastorelli e da P. Tommaso Struzzieri (cf. Zoffoli I, p. 864, nota 78).
9. “E il Signore la ricompensi di tutto”.